

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 22 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

Il benemerito Comitato Internazionale per il Solenne Omaggio a Cristo Redentore aveva già da tempo, anche in nome di alcuni E. mi Arcivescovi Vescovi ed Ordinari, umiliate istanze al S. Padre chiedendo alla paterna benevolenza di Sua Santità che si degnasse permettere che la notte la quale vedrà chiudersi questo secolo ed iniziarne un nuovo potesse dalla pietà dei cattolici solennizzarsi con qualche opportuno atto di pubblico culto, e specialmente con la celebrazione del S. Sacrificio dell'Altare.

Ora il Santo Padre sempre sollecito nel favorire in tutti i modi quanto può tornare a gloria di Dio ed a vantaggio spirituale dei fedeli non solo ha di buon grado accolte le preghiere del Comitato Internazionale, ma ha voluto allargare le sue benigne concessioni anche per la notte nella quale si aprirà l'anno santo giubilare.

Ci onoriamo di pubblicare qui il decreto *Urbs et Orbis* della Sacra Congregazione dei Riti in cui si contengono le venerate concessioni pontificie:

Decreto universale

E' quanto mai conveniente che coloro che celebreranno fra poco l'aprirsi dell'Anno Santo felicemente indetto dal Beatissimo Padre e Signor Nostro Leone XIII sorgendo nel cuor della notte si accostino all'Autore del tempo, si prostrino ai suoi altari, offrano la più accetta delle vittime che è l'Agnello immacolato, partecipino alla Sacra Mensa al fine di poter trovare poi al momento più opportuno aiuto di grazia e di misericordia: *Ora è vicina la salvezza. Ecco, questo è il tempo favorevole; ecco, questo è il giorno della salute.* Se infatti il regno dei cieli, cioè la Chiesa su questa terra, ci appare simile alle dieci vergini che muovono nel cuor della notte all'incontro dello sposo, nella presente fausta solennità più che mai si conviene che ciascuno rivolga e consideri nella sua mente quelle sacre parole: *approntate le vostre lampade: ecco arriva lo sposo, uscitegli incontro.*

Inoltre, chiudendosi alla mezzanotte dell'ultimo giorno di dicembre dell'anno prossimo il secolo presente ed incominciandosene uno nuovo, appare convenientissimo che con qualche pia e solenne funzione a Dio si rendano grazie per i benefici ricevuti nel secolo trascorso e se ne impetrino dei maggiori, secondo richiedono l'angustie dei tempi, per incominciare sotto buoni auspici il secolo nuovo.

Pertanto, affinché l'anno 1900 si inauguri e felicemente si compia con l'invocazione del soccorso di Dio e dell'Unigenito suo Figlio e Redentore nostro, dischiudendo, come giovasperare, una più felice età, il Santissimo Signor Nostro Leone XIII benignamente concede che nel giorno 31 del mese di dicembre, tanto dell'anno che tramonta quanto del futuro, alla mezzanotte nelle chiese e negli oratori in cui si conserva giusta il rito la Ss. Eucaristia, secondo il prudente arbitrio dell'Ordinario di ogni luogo, possa esporsi all'adorazione l'Augustissimo Sacramento col permesso di leggere o cantare alla stessa ora, col Sacramento esposto, un'unica messa della festa della Circoncisione del Signore e ottava della Natività, ed ai fedeli di ricevere, per grazia speciale, la santa Comunione, sia durante sia fuori della

messa: osservato quant'è per il rimanente da osservarsi.

E ciò rimossa qualsiasi contrarietà. — 13 novembre 1899.

C. VESCOVO DI PALESTRINA CARD. MAZZELLA
Prefetto della S. Congregazione dei Riti
D. PANICI Segretario.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 novembre

Scuole, Batacchi ed emigrazione.

Manna, sottosegretario all'istruzione, risponde a Santini essere infondati i suoi reclami contro l'istituzione di scuole straniere in Roma con danno degli insegnanti italiani.

Pavia interroga il ministro della giustizia sulle prove raccolte e sui provvedimenti presi circa il caso Batacchi.

Falconis, sottosegretario alla giustizia, dice che il ministero vedrà, se — ove sia richiesta — si possa invocare la prerogativa sovrana.

Pavia insiste per la revisione del processo sulla innocenza del Batacchi.

Ferri. Ma se lo sa tutto il mondo, che Batacchi è innocente!

Pantano Fu una condanna di fabbrica governativa!

Del Balzo. Le grazie le date a chi vi pare!

Falconis risponde poi a Cimorelli che non crede il caso di proporre modificazioni alla legge notarile.

Fusinato rispondendo ad una interrogazione di Pantano dice che il ministero spera poter presentare il suo disegno di legge sull'emigrazione, ma aggiunge che non potrebbe accettare molte delle proposte di Pantano e della Commissione.

Pantano si meraviglia che si voglia prolungare la discussione di un argomento tanto grave e urgente.

La risposta

al discorso della Corona.

Pantano, comincia a rilevare l'impressione dolorosa prodotta dal discorso della Corona e lo analizza fra la costante attenzione. Rivolgendo una vigorosa apostrofe al governo e dimostrando la situazione che esso faceva al paese e alla Camera, desta i rumori della maggioranza che egli dice essere « la carceriera del Gabinetto » perchè si agita lo spauracchio delle elezioni generali. L'oratore entra a parlare diffusamente delle condizioni dell'attuale politica. Rilevando le violenze esercitate dalla maggioranza ministeriale nel nome del regolamento, Pantano esclama: *Forsechè in passato, il regolamento non ci dava gli stessi diritti che oggi? E su questi banchi non sedevano uomini più audaci di noi?*

Donati. Sì, ma erano più rispettosi del regolamento.

Pantano. Già! Ma allora i conservatori rispettavano la costituzione.

Riccio. Allora eran ben diversi gli uomini dell'Estrema Sinistra!

Sichel. Anche i vostri predecessori del Centro erano molto diversi!

Pantano prosegue constatando la vacuità del discorso della Corona e dell'indirizzo di risposta.

Ferri. E' la concentrazione nel vuoto, ossia il pensiero della maggioranza. (Parità).

Bonaccini dichiara che per evitare ogni equivoco e perchè il suo silenzio non possa essere argomento di erronee interpretazioni, esprimerà il suo pensiero sul sovvertimento degli ordini costituzionali e sull'anarchia politica e morale creata e mantenuta dal ministero quando si presenterà l'occasione opportuna per una discussione che ora sarebbe fuori luogo.

« La politica estera del ministero — dice — non ci dà che strascichi dolorosi; la finanziaria non si sa che sia,

e grazie a quella ecclesiastica, l'Italia sarà chiamata fra poco a far la guardia d'onore ai pellegrinaggi qui venienti e risuscitare i tempi della contessa Matilde.

Costa Andrea dimostra che la risposta al discorso della Corona doveva essere un monito al governo a rientrare nella Costituzione. Invece si fa ricadere tutta la responsabilità degli atti del governo sulla Corona. Tutti qui propugnano il bene del paese; ma perchè la lotta fosse ripresa nelle vie normali, sarebbe stato mestieri ritirare il decreto 22 giugno, proclamare quell'amnistia annunciata nel precedente discorso della Corona, promuovere la discussione dei bilanci e mantenere fede alle altre promesse fatte nell'ultimo discorso della Corona mentre esse immergono parole alle quali contrastano i fatti. »

Rudini Carlo critica il discorso della Corona pedestre nella forma e trova inopportuno in esso l'accenno all'Anno Santo. « Il governo — egli dice — non sa far altro che ripetere nel discorso della Corona i soliti luoghi comuni, ed inconscio delle gravità del momento, prepara forse al paese nuove delusioni e insuccessi. »

De Felice non comprende perchè il governo abbia chiuso la sessione, quando con la rappresentazione del « decreto » fa ritornare l'antica condizione di cose. Invita il governo a ritornare alla costituzione e a finirla con le misure reazionarie. Dice che, di fronte agli altri paesi d'Europa, le condizioni fatte alle istituzioni rappresentative, in Italia sono tali da farci arrossire.

Deplora che la Commissione per la risposta al discorso della Corona non abbia richiamato il governo al rispetto delle libertà costituzionali, e che, tanto nel discorso quanto nella risposta, non vi sia alcun accenno all'amnistia.

Pelloux si limita a rettificare alcune osservazioni. Declara nel modo più assoluto che il governo non ha influito in alcun modo nel cosiddetto processo delle urne. Il ministero non è responsabile della non ancora incominciata discussione dei bilanci. Nega si tratti di votare altri 14 milioni di spese militari nuove. Pel domicilio coatto, non è questione di abolirlo, ma di trasformarlo, in modo che sarà applicato dai magistrati. Dice che il ministero desidera una prossima occasione per discutere ampiamente tutta la sua politica.

Villa ricorda che il discorso della Corona non è un atto politico. Nega che l'indirizzo di risposta sia quella cosa sciatta che l'on. Costa crede. Difende l'indirizzo scritto da lui, e termina col solito pistolotto di religione della patria e del proficuo lavoro da farsi.

L'indirizzo è approvato e si estraggono i nomi dei deputati che assieme all'ufficio di presidenza, andranno dare a portargli l'indirizzo di risposta. Mentre si fa l'estrazione, Gattorno dice: Anche Palizzolo!

Ferri. Mandateci invece 9 socialisti, che diranno lassù la verità. Sono sorvegliati, fra le risa dell'Estrema Sinistra: Branca, Bonanno, Lucchini L., Cambray Digny, Falletti, Grossi, Fortunato e De Bernardis.

Voci. Li hanno scelti proprio nel mazzo!

Si approvano poi il disegno di legge: Modificazioni alla legge sugli ufficiali ed agenti di P. S. — e la legge sugli stipendi dei professori delle Scuole ed Istituti tecnici.

E la seduta termina alle 5.45.

Il deputato Palizzolo

Nel processo per l'assassinio di Notarbartolo a Milano, quasi tutti i testi designano il deputato Palizzolo quale mandataro per l'uccisione del povero

commendatore. Con tutto ciò il Palizzolo non è inquietato; con tutto ciò il Palizzolo resta deputato, discute leggi, si presenta al Consiglio comunale di Palermo ove riceve dalla *mafia* ovazioni e feste. A questo punto siamo ridotti!... Nel beatissimo regno d'Italia c'è una sola libertà: la libertà d'associazione a delinquere. E sotto questo titolo è grave constatare ciò che sul *don Chisciote* constata l'avv. Lodi (il Saraceno) il quale scrive:

« Si è detto che il prefetto di Girgenti, già questore di Palermo, commendatore Lucchesi, a proposito del processo per la uccisione del Notarbartolo aveva solennemente confermata l'esistenza della mano nera, mano nera che pesa, fino a soffocarla, sull'amministrazione della giustizia. Ma quella deposizione del Lucchesi è tale che va commentata non isfuggevolmente e incompletamente: quella deposizione è una miniera di rivelazioni.

Egli ha detto, per esempio, che dalla questura mandava rapporti all'autorità giudiziaria, ma talvolta quei rapporti non arrivavano e sempre doveva rimanere incerto che fossero arrivati. Ma gli uffici di questura e quelli di procura non erano gli uni al polo Nord e gli altri al polo Sud, ma nella medesima città di Palermo, a una distanza di pochi metri, e quei rapporti dovevano essere affidati per la trasmissione a funzionari di pubblica sicurezza. Ebbene, il questore doveva convincersi che una simile trasmissione non si compiva o si compiva soltanto in certi casi. L'autorità di pubblica sicurezza, insomma, non era sicura. Ma cose simili di qual paese barbaro, cretino, spero si sono mai dette? Intanto, data una simile organizzazione di pubblica sicurezza, che cosa avviene? Che un questore deve andare ad affermare in pubblico dibattimento: « L'assassino è il tale dei tali che giunse a costituirsi un alibi in questo e quel modo, ma l'autorità è impotente a perseguirlo ». E si deve ricorrere al più rozzo e anche al più incerto degli espedienti: quello spionaggio fra detenuti, che ha il danno di rendere sospetto il delatore anche quando dice il vero, che è quanto proteggere la impunità dei delinquenti.

Così funziona la pubblica sicurezza, cioè la difesa dei cittadini, fra noi.

Un altro punto della deposizione de Lucchesi. Egli ha narrato:

« In quanto alla persona dei mandanti si ebbe ragione di sospettare del Palizzolo, perchè oltre le ragioni del Banco, vi erano altri forti motivi di rivalità. La possibilità sua a delinquere era nel 1893 dimostrata dai gravi indizi per l'assassinio Miceli: si parlava anzi per questo dell'arresto del Palizzolo e chi fece pratiche perchè non lo si arrestasse fu l'avvocato Marinuzzi, il quale essendo suo competitore politico e candidato governativo, non voleva si credesse che aveva influito lui a farlo arrestare, per togliere di mezzo un competitore temibile. »

Io non discuto la bontà degli intendimenti dai quali poteva essere mosso, nella sua coscienza, l'avvocato Marinuzzi. Ma essi non riguardavano che lui, non l'amministrazione della giustizia. Anzi, si trattava soltanto di un interesse politico, elettorale; ma per questo interesse, assolutamente estraneo, anzi avverso all'osservanza della legge, si trovano magistrati che rinunziano a un arresto già ordinato perchè creduto necessario all'adempimento dell'altissimo loro dovere. La politica, insomma, dal Ministero al candidato, sta sopra della giustizia. Né raccontando questo aneddoto, il Lucchesi mostra di voler recare offesa all'avvocato Marinuzzi, che sarà rispettabilissima persona, nè di affermare un fatto

inusitato. Egli, l'ex questore, sa bene che si fa sempre così.

Un giovane avvocato, chiamato a difendere una causa nel Mezzogiorno della penisola, mi raccontava, tutto meravigliato: che appena giunto fu circondato dai suoi clienti i quali gli domandavano: — Vi siete procurato buone raccomandazioni? E' vero che potete contare sul sottosegretario di Stato? Al giovane avvocato quelle domande parevano inconcepibili ed erano perfettamente naturali, visto lo stato a cui si è ridotta la nostra magistratura.

Ecco la deposizione, non di un ribelle, ma dell'ex questore di Palermo, il quale è uomo che ha veduto e sa molte cose: per le raccomandazioni, certo ispirate a un sentimento di delicatezza personale, i giudici si prestano a sospendere un ordine di arresto, anche quando si tratta di assassinio. E quando le raccomandazioni partono da un deputato, da un sottosegretario, da un ministro di carica?

Così funziona l'amministrazione della giustizia!

Ma fin qui l'argomento è malinconico, anzi spaventevole per galantuomini. Però c'è una parte confortante nella deposizione Lucchesi come in altre che l'avevano preceduta: per quanto parzialmente, infatti, una libertà, relativa, di associazione è rimasta.

C'è la libertà per la mafia e per la camorra.

Infatti, un ex questore va a deporre: « Il tale è capo, il tale altro affigliato alla mafia; questi è affigliato alla camorra, quegli non parla perchè fu intimidito dai camorristi. »

Maffiosi e camorristi sono, dunque, noti nei nomi, nella organizzazione loro all'autorità di pubblica sicurezza come alla classe dirigente della cittadinanza; ma nessuno li perseguita.

I nostri buoni conservatori si atterriscono delle società socialiste, strepitano contro le società operaie perchè si sentono minacciati nei loro interessi, temono di dover concedere un aumento di salario ai poveretti che lavorano.

Ma quei gentiluomini non hanno nessun orrore della mafia e della camorra: prendono, al massimo, un'assicurazione sulla propria vita proteggendo gli assassini, nascondendo alla giustizia i falsari e poi anche servendosi. Quei farabutti omicidari sono degli eccellenti elettori; possono diventare strumenti di gustose prepotenze, in specie quando si tratta di qualche prode impresa d'amore o di galanteria. Don Rodrigo « con disperazione di don Abbondio se il degno religioso visse ancora » non è morto: soltanto si è fatto anche banchiere o politico.

Perciò, per questo insieme di lerciume che, a volte organizza anche dimostrazioni patriottiche o si accionca a rivendicazioni della morale, è rimasta questa superstita libertà d'associazione in Italia: la libertà per la mafia e per la camorra.

Non è molto per le garanzie statutarie. »

* * *

A proposito.

La mafia del mezzogiorno è subentrata agli stati medioevali di Firenze, di Venezia, di Milano, il cui pugnale sapeva colpire il traditore in qualunque parte del mondo si fosse rifugiato. Così la mafia che s'impone ora anche sul processo di Milano. Visto che Palizzolo dovrebbe essere arrestato; visto che forse altri pezzi grossi cadranno e una stella misteriosa si sta per isvolgersi nel processo, lo si vuol sospendere. Ecco infatti cosa scrive il *Secolo* di oggi:

Assistiamo a un brutto spettacolo.

Un deputato — che dicono lombardo — si è recato dal ministro Bonasi di Grazia e Giustizia per ottenere la sospensione del processo contro i pre-

sunti assassini del Notarbartolo per procedere ad una nuova istruttoria. Questa domanda sembra la più legittima del mondo: ed invece contiene un tranello teso alla giustizia nella ricerca della verità. Ciascuna udienza apparta un fatto nuovo, — fatti che tutti conoscevano — e che solamente oggi han potuto venire in luce. Ed è pure un fatto che ciascuna udienza apparta nuovi elementi per la verità. Il processo che si sta svolgendo è la vera istruttoria, — quella istruttoria che non si è potuta fare a Palermo, nei sei anni da che il delitto fu commesso — perchè depose il questore « si è temuto di farla ».

Chiedete le Assise oggi, e voi tornerete allo stato di prima, e chiederete la bocca ai testimoni che torneranno a passare sotto le influenze, le corruzioni e le minacce della *Mafia*. Nell'ambiente attuale sono stati sottratti a quei pericoli: e il ministro di Grazia e Giustizia che non ha mai saputo in tanto tempo farsi vivo per cercare la verità, interverrà oggi per rimprombarla nel mistero dal quale sta per uscire?

E che dire di deputati-avvocati che si prestano a questi servizi? L'istruttoria segreta a Palermo sarebbe la salvezza dei colpevoli. Ci pensi la magistratura cui è oggi affidato questo grave processo. »

Politica, amministrazione e commercio

(Nostra corrispondenza)

ROMA, 24. (Lucano) — Di ciò che si parla. — Qui non si parla che del processo Notarbartolo e delle gravi rivelazioni che giornalmente vengono in luce. Per salvare gli uomini allocati, capi e guidatori della *mafia*, non resta ora che trovare un pericolo clericale e inventare uno scandalo pratico.

Codronchi e Mirri citati. — Il presidente della Corte d'Assise di Milano valendosi dei suoi poteri discrezionali, citò come testi il sen. Codronchi e il gen. Mirri che furono commissari straordinari in Sicilia, per interrogarli sull'assassinio Notarbartolo.

Un'interpellanza di De Felice. — De Felice ha ripresentato, a proposito di Palizzolo, la sua interpellanza, così modificata: « Il sottoscritto interpellava il presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'Interno, sulle cause che permettono ancora lo sviluppo della *mafia* in alcuni punti della Sicilia ».

Presidente dei nobili? — Un telegramma da Palermo reca che Palizzolo tentò in questi giorni di farsi nominare presidente del Circolo dei Nobili. (Fol d'un can... per dirla alla veneziana!)

Si domanda di procedere contro il duca Della Verdura. — L'Avanti dopo la deposizione del cav. Bazan, ispettore generale del Banco di Sicilia, domanda che l'autorità giudiziaria proceda contro il duca Della Verdura e contro Palizzolo per avere abusato del denaro del Banco per fare una speculazione privata. Il cav. Pietro Bazan, ispettore generale del Banco di Sicilia e al tempo della direzione del Notarbartolo direttore della succursale di

Catania, racconta come il Notarbartolo tenne la direzione del Banco dal 1876 al 1891, sempre con grande abilità ed onestà. Per ciò nel 1893 tutti gli impiegati si auguravano ch'egli vi ritornasse, mal potendo essi vedere le irregolarità che commetteva il suo successore, il duca Della Verdura. Ora è bene ricordare che questo famoso duca è il promotore della festa a Crispi-principe dei mafiosi.

Per un altro mafioso. — Oggi si doveva discutere il processo pel furto dei gioielli in danno della contessa Cellere, nel quale, com'è noto, è implicato anche il figlio di Crispi. Il Tribunale, però, ha rinviato il dibattito a tempo indeterminato. A proposito. I giornali riportano una lettera del Crispi inujore, nella quale si chiama innocente e dice ch'egli verrebbe in Italia se avesse tanto da pagare il viaggio e potesse trovar poi di che vivere. Non v'ha dubbio che la lettera è apocrifia; perchè, se il Crispi vuole, al viaggio penserebbe la polizia e giunto a Roma troverebbe alloggio e vitto a Regina Coeli!.. Eh, il Crispi mai come ora amò il *Rosario*... (città dell'Argentina, dove s'è rifugiato).

I farabutti. — L'Oss. Romano scherzò sulla festa degli alberi. Non l'avesse mai fatto! I farabutti (non gli studenti) che frequentano le scuole di Roma andarono a fare una dimostrazione indiatolata davanti quell'ufficio di redazione. Sfederarono i soliti argomenti, fischi, urla e cretinerie. Dopo i grandi poi vennero i piccoli. Oggi gli studenti delle scuole secondarie tornarono a fare un'altra dimostrazione e gettarono a terra le insegne del giornale, e frantumarono i vetri della redazione e quindi si dispersero. Quando tutto era finito, sopraggiunsero le guardie.

Appartiene ai massoni. — Fra i nomi che si porranno nelle terne per l'elezione del Gran maestro, figurerà anche quello di Crispi. Davvero che la massoneria è degna di tant'uomo e tant'uomo è degno della massoneria!.. Chi più Gran maestro di Crispi? Peccato che non ci sia un sotto-Gran maestro, carica che dovrebbe darsi all'onorevole Palizzolo.

Convegno di massoni. — Sono arrivati a Roma tutti i grandi dignitari della massoneria ed i rappresentanti delle loggie italiane e delle colonie per partecipare alle importanti assemblee che si inizieranno domenica 26 corrente al palazzo Giustiniani, nuova sede del Grande Oriente, non ancora interamente arredata, ma con le sale principali già pronte per le solenni cerimonie da compiersi. Le assemblee saranno tre: la costitutiva, che deve rivedere gli statuti dell'ordine e procedere alla nomina del Gran maestro: la Gran loggia simbolica e finalmente il Consiglio dei 33, ciascuna delle quali assemblee deve procedere all'approvazione dei bilanci ed alla nomina dei dignitari dei due riti in cui si divide la Massoneria italiana. Della Gran loggia simbolica è presidente Wasmuth e del Consiglio dei 33 Adriano Lemmi. E nessuna dimostrazione si prepara contro?... Invece se ne fanno mille per un convegno

clericale!.. Ciò prova che i farabutti, i maleducati, i barbari, sono sempre gli anticlericali che in nome della libertà strozzano il pensiero altrui. I clericali dunque non fanno dimostrazioni nemmeno contro i massoni.

Crepare di fame. — Il governo sequestrò una statua rappresentante Minerva, che era venduta al comm. Helbig. Dicevasi che la statua apparteneva al Vaticano e che quindi il Vaticano vendeva i monumenti d'arte all'estero. Ecco invece come stanno le cose. La statua della Minerva — venduta dal Capitolo di San Pietro al comm. Helbig, e che si diceva destinata al Museo di Danimarca — venne trovata in un terreno non appartenente al Vaticano, bensì all'Istituto della Concezione, il quale è soggetto alla sorveglianza dell'autorità tutoria governativa, estranea a quella del Vaticano. L'Istituto, che è povero, cercò di vendere la statua al Museo del Vaticano e poi al comm. Helbig, il quale fu il maggior offerente, e che avrebbe tenuto la statua presso di sé. Il Vaticano non c'entra dunque per nulla; il sequestro è irrazionale. E' solo che il governo vuole che si crepi di fame, ma non si venda un lavoro d'arte!..

Notizie Vaticane

Per l'apertura dell'Anno Santo.

Per la vigilia di Natale saranno in Roma, circa ottantamila forestieri. Essendo limitato il numero degli invitati per la cerimonia che il S. Padre compierà in S. Pietro, si è pensato di proporre a Sua Santità di celebrare una Messa nella Basilica Omonima. Tale funzione avrà luogo in una delle feste di Natale, e probabilmente nella terza, detta di S. Giovanni, se i rigori della stagione permetteranno ciò, alla medesima Santità Sua.

Il maestro Perosi. — E' atteso fra qualche giorno il maestro Perosi. Egli viene per stabilirsi definitivamente in Roma, quale direttore della Cappella Sistina. Prenderà alloggio presso il barone Kanzler.

Per il Calice d'oro al S. Padre. — La sottoscrizione operaia iniziata dal locale circolo S. Gioacchino per offrire al S. Padre in occasione dell'Anno Santo un calice, ha raggiunto oggi quasi la cifra di tre mila lire. Le adesioni continuano a giungere. La dimostrazione di affetto degli operai italiani verso il successore di S. Pietro, non poteva riuscire più imponente, quando si pensi che la somma è stata raccolta mediante piccole oblazioni.

Le relazioni fra Vaticano ed Argentina. — Le relazioni diplomatiche fra il Vaticano e la Repubblica Argentina si sono definitivamente ristabilite ed è già giunto a Roma il signor Carlo Calvo, ministro argentino a Parigi e fervente cattolico, il quale è stato pure accreditato quale inviato plenipotenziario del Governo di Buenos-Ayres presso la S. Sede.

Lettere Fiorentine

Firenze, 23 novembre

L'«Unità cattolica» al Consiglio comunale. — Da vari giorni il Consiglio comunale tiene sedute quotidiane

per discutere il bilancio. Iersera, nella discussione generale, il cons. Calamandrei (repubblicano) rilevò, come un solo giornale cittadino si vada occupando a fondo e con giustezza del bilancio. Richiesto dal sindaco, che anche in questo caso non seppe nascondere la sua ironia, quale fosse questo giornale, per poterselo procurare, il Calamandrei rispose che era l'«Unità cattolica». E per ieri a sera la cosa finì in un movimento d'ilarità.

Ma questa sera riepilogando la discussione generale, il sindaco non ha saputo rinunziare alla soddisfazione di dire, come i consiglieri di parte « popolare » avevano fatto d'un giornale cittadino il loro vangelo amministrativo. Al che il cons. Aglietti (socialista), rilevando come il sindaco, sempre cortese, in questo suo rimprovero sia stato ironico e caustico, rispose di dover confessare come anche i preti sentono il bisogno dei tempi, che impone di andare avanti o di morire. E se in questo progresso, soggiunse, sono addietro a noi, sono però avanti di voi (moderati). A queste parole si levò in tutto il pubblico uno scoppio di bravo! e di ben! Il sindaco si scusò che non voleva offender nessuno e che non legge giornali (o, e perchè è associato all'«Unità cattolica» allora?). Del resto, crede che i sacerdoti debbano occuparsi prima di altre cose. E il cons. Budini (repubblicano), di scatto: « Sono cittadini anche loro! » Il cons. Calamandrei chiuse l'incidente osservando che lui non fa questione di preti o non preti: aveva trovato il buono nell'«Unità cattolica» e là l'aveva tolto.

Immaginate, come la predica venuta da un pulpito tutt'altro che clericale sia scottata al sindaco e ai moderati del Consiglio. Ma tant'è la verità si impone, e gli articoli assennati dell'«Unità cattolica» in materia d'amministrazione cominciano a portare i loro frutti.

Dalla Provincia

Spagnut (Tarcetta)

22 novembre.

Disgrazia mortale. — Questa mattina, un uomo di avanzata età, presso l'ottantina, salendo sul granaio di casa sua a prendere del grano turco, non sa come, scivolò, cadde e rimase freddo cadavere. La disgrazia impressionò tutto il paese, tanto più che il povero uomo, quantunque di condizione contadina possedeva una memoria portentosa, un criterio ed una rattenitiva speciale, ed era da tutti i compaesani consultato come un oracolo. Visse sempre piamente, perciò si spera bene dell'anima sua.

Ontagnano

24 novembre.

Festa religiosa. — Una simpatica festiciolina ebbe luogo in Ontagnano il giorno 21 corr. sacro alla B. V. della Salute. S'inaugurava un'Ancona di marmo bianco, (opera artistica dei fratelli Paron scarpellini di qui), in cui veniva collocata una statuetta quanto bella, altrettanto devota, sotto il titolo di *Salus Infirmorum* uscita dalla fabbrica Mayer di Monaco in Baviera.

E il paesello di Ontagnano seppe onorare la cara Madonna e ne va data lode al sig. Odorico Di Lenardo che a sue spese volle abbellita la piazzetta di così raro ricordo. Prima della Messa solenne nella chiesa parrocchiale venne benedetta la cara Immagine e dopo i Vespri fra una lunga schiera di devoti accorsi anche da lontani paesi venne portata al tempio e collocata in apposita nicchia.

A sera illuminazione, fuochi d'artificio, sparo di mortaretti rallegrarono quei buoni terrazzani, i quali, terminato il piccolo trattenimento, prostrati davanti a Maria sulla piazzetta recitarono il santo Rosario e cantarono le lodi di Lei, fra la universale soddisfazione e commozione. Oh! è fede in questi paesi di campagna, è vivo l'amore a Maria. E la Vergine benedica all'insigne benefattore e ricolmi il paesello delle più copiose benedizioni.

S. S.

Spilimbergo

24 novembre.

Egregio Sig. Direttore,

Approfitando della cortese ospitalità da Lei altra volta accordatami, mi rivolgo nuovamente a Lei perchè voglia far inserire nel suo pregiato giornale quanto segue — e ciò perchè si sappia da tutti come e chi va predicando il socialismo nel mio paese.

Anzitutto devo ringraziarla proprio di cuore per la gentilezza usatami di pubblicare la mia lettera precedente, la quale, verso i miei debitori socialisti valse più che una citazione che io avessi fatto notificar loro a mezzo d'uscieri. Tutti mi pagarono meno uno, e questo è il capo del socialismo in Spilimbergo, anzi quello che veterinarmente qui importò quelle *mistiche* idee. Già Lei conosce come io vada creditore verso Giovanni Colesan di L. 18 promessemi formalmente quale compenso per la propaganda socialista. Andando io debitore a mia volta verso lo stesso studentello, di L. 5, il mio avere residua in L. 13 che io mi feci a domandare, per la millesima volta, giorni sono; ed egli mi oppose in compensazione un credito del defunto suo padre. Lasciando a parte che è un modo proprio socialista quello di pagare i propri debiti con crediti antichissimi (e che forse saranno il frutto di interessi caricati e ricaricati su importi di salami concredatimi) ognuno comprende come — anche a rigor di legge — il credito vantato dal Colesan non è compensabile col mio, perchè il suo non è liquido. Il comico poi di questa storiella si è che, essendo il Giovanni Colesan andato adesso all'università di Torino a squartare e sezionare asini (studia veterinaria!) lasciò mandato al suo fratello consigliere Andrea (altro socialista-commerciantino) di combinare la faccenda, e questi non fece altro che ripetere il verbo del veterinario fratello.

Certo Pietro D'Innocente pure di qui di sua spontanea volontà mi offrì ora sei lire delle sue a tacitazione del mio avere verso il Colesan — ed io — ringraziandolo, le rifiutai perchè egli non ha alcun obbligo verso di me. Quindi adesso dovrei pensare, come

LADY GEORGINA FULLERTON

GRANTLEY MANOR

traduzione di ALDUS

il posto dei sogni per il futuro, e parevano concentrarsi in Ginevra come solo vincolo che le collegasse col presente. Intanto egli andava consumandosi, il suo spirito diveniva pure ogni di più inferno, e sempre più tristi si facevano i suoi pensieri. Ginevra avea suo padre nell'India, suo prozio nell'America meridionale; essi l'avevano affidata a lui sapendolo ancora in fresca età e d'indole energica, ma invece la forza e la vita andavano mancandogli. Gli sembrava che sarebbe morto in pace se la felicità di lei fosse stata assicurata. I suoi occhi inquieti passavano dal quadro, ove risaltava il volto di sua sorella, a sua nipote, o quasi un sentimento d'impazienza impadronivasi di lui allorchè ella gli sorrideva lietamente, e animava la casa silenziosa colla sua voce.

Circa dieci mesi dopo la partenza del padre Francesco venne a Verona un giovane inglese, e visitò lo studio di Leonardo Ferrari. Lo stesso quadro che vent'anni prima avea attratto gli sguardi del colonnello Leslie richiamò la sua attenzione; e, mentre si indugiava vicino ad esso, gli accadde di scorgere nel

giardino Ginevra occupata a legare alcuni rosai che aveano bisogno di sostegno, mentre una ragazzina faceva un mazzo di quei vaghi fiori. Era un grazioso quadretto, e Edmund Neville lo ammirò per un tratto, finchè d'improvviso stupì oltre ogni credere nell'udire una voce dolce e poderosa, una vera voce italiana, intonare un canto inglese con un leggero accento straniero che gli aggiungeva maggiore attrattiva. Le parole erano adattate a un'aria italiana, e l'effetto di quella musica era così meraviglioso che a Edmund parve di sognare, e da quel di egli cominciò a fantastiar intorno a un ideale di felicità. Egli venne poi di nuovo a contemplar il volto che lo avea ammaliato, a sentire la voce che lo avea riempito di ammirazione; volle vedere la cappella, trattenevasi nello studio e passava ore o giorni col pittore, il quale pareva rianimarsi stando con uno i cui modi e il cui linguaggio gli rammentavano il solo tempo felice della sua vita, e conversava volentieri con lui, e non mancò di narrargli la storia del secondo matrimonio di Henry, e l'origine mezzo inglese di Ginevra.

Allorchè Leonardo vide che nel cuore di Edmund cominciava a destarsi l'amore per sua nipote, gli parve di essere sollevato da un gran peso. Egli si accorse quanto fosse poderoso l'incanto esercitato sul giovane inglese dalle doti di Ginevra, e come anch'essa, da prima inconsapevolmente, quindi con so-

spetto, da ultimo con tutto l'ardore del suo animo semplice e affettuoso corrispondesse ai sentimenti amorosi di lui. Se ne accorse, e ne gioì, poichè non gli venne mai dubbio sulla sincerità delle intenzioni di Edmund, e gli avrebbe fatto torto se avesse dubitato. Figlio unico di genitori affettuosi, contro i cui pregiudizi non s'era mai opposto, e della cui gran amorevolezza avea avuto ripetute prove, lontano dal suo paese, perdetto di vista le immense difficoltà che si sarebbero opposte a un matrimonio con Ginevra. Non si nascose già che suo padre avrebbe ricusato il permesso a quelle nozze se fosse stato richiesto di darlo, ma non dubitò un istante che, celebratosi il matrimonio, tutto si sarebbe accomodato, giacchè sapeva che i suoi genitori avrebbero punito se stessi col ricusargli il loro perdono; il parentado colla famiglia del colonnello Leslie era onorevole, e il secondo matrimonio di questo era stato già da lungo tempo riconosciuto dai suoi parenti. Suo unico desiderio era quindi di ottenere l'assenso di Ginevra per le nozze immediate, e in ciò egli era secondato da Leonardo, al quale studiavasi di far apparire più lieve la opposizione che avrebbe fatta la famiglia, mentre a Ginevra avea tenuta nascosta del tutto tale difficoltà. A lui ripeteva che era maggiore di età, indipendente, e a lei asseriva che i suoi genitori aveano sempre desiderato di vederlo sposarsi giovane; quanto al colonnello Leslie era stato

compagno di suo padre in collegio, e avrebbe certamente approvato il matrimonio di suo figlio con un inglese di famiglia antica e ricca.

Ginevra non avea punto esperienza, ed era del tutto ignorante delle vie del mondo; ma la sua istintiva gentilezza di sentimenti e la sua coscienza facevano sì che ella non potesse adattarsi all'idea delle nozze fatte senza l'espreso assenso di suo padre o del suo prozio, e supplicò Leonardo, colle gote tinte di rosore, che non la sollecitasse a divenire moglie di Edmund Neville, ma che scrivesse all'uno e all'altro prima che fosse stabilito definitivamente ciò che riguardava...

— La tua felicità, Ginevra, interruppe egli con veemenza, il tuo matrimonio che assicurerà la pace del mio animo, e mi porrà in grado di morire senza l'angustia di lasciarti sola nel mondo, senza che le cure terrene distolgano il mio spirito dalla visione della eternità.

Le labbra di Ginevra tremarono. — T'inganni, continuò egli, supponendo che io non abbia il diritto di approvare il tuo matrimonio. Sai quanto incerta debba inevitabilmente essere ogni corrispondenza col padre Francesco; quanto a Henry Leslie, egli non ha avuto sempre che una paura, e cioè che tu voglia prendere il velo, e che non abbia più a vedere se non a traverso le grate del parlatorio di un monastero. Egli anzi mi

(Continua)

meglio mi pare, a regolare i conti — io; — senonchè io sarò anche capace di regolare questo mio credito che andrà ad impinguare i socialisti capitali del Colesan — di questo socialista in proprio. — Ma almeno adesso — egregio Sig. Direttore — avrò la soddisfazione morale che tutti sapranno, anche il notissimo « Asino » di Roma, che qualità e che razza di capo partito socialista abbiamo a Spilimbergo. Alla larga, alla larga da questi... tali!

Perdoni la noia arrecatale — Sig. Direttore, e ringraziandola mi creda Dev.mo Merlo Alfonso.

Cassacco

25 novembre.

Prepotenze liberali. — Ma che cosa fanno questi pretonzoli del giorno d'oggi, questi oscurantisti, questi aguzzini delle coscienze, questi intolleranti che non sanno per nulla regnare nel mondo? Non è ora che la finiscano con quelle loro stupide esigenze di seminare dappertutto dissidii, discordie e sollevare ire e metter guerra dove regna la pace?... E' ora da finirli... altrimenti dove s'andrà? Cresceranno i dissidii, cresceranno le ire, s'aumenteranno le guerre domestiche, e sarà un vero finimondo, e tutto per causa di questi pretonzoli... Ma fortunata Tricesimo, che nutri in tuo seno un manipolo di prodi eroi, che accesi di santo zelo, quasi novelli Apostoli, non con la dottrina vecchia e rancida dei Basili, non col Vangelo del Nazareno; ma con una dottrina nuova, attraente sanno scongiurare ogni pericolo e mantenere in te la pace che ti è sempre stata cara. Bravi questi campioni!... Essi assicurano la tranquillità del paese non collo stare attaccati alla Religione, ma al Dio solo; non col rispettare i ministri di Dio, ma col gettare lo scorno perfino sopra l'Augusta persona del Papa; coll'insolentare contro il proprio Pastore, distinta e cara persona; non col promuovere le feste religiose, ma coll'opporre anzi feste liberali alle feste cristiane, col menar ridde e gazzarre da non darsi ecc. ecc. Ecco la bella e santa dottrina destinata a cementare la pace tra gli animi tricesimani finora troppo agitati dalle stupide esigenze pretesche. Ecco i novelli Apostoli, i forti eroi!

Eh vivadi! Io ripeterò adesso con tutta la mia energia: Sarebbe ora veramente da finirli. Capisco che cosa vorrebbero codesti liberaloni. Essi vorrebbero dominare non solo la gentile Tricesimo, ma metter di più il loro grifo e la discordia anche nei limitrofi paesi. Prepotenti! Vorrebbero avere non dei pretonzoli (così li chiama l'imparziale in un articolo del Friuli n. 277), ma dei preti a modo, che s'accociassero alle loro idee, che encomiassero le loro azioni, od almeno vorrebbero dei preti sordi e muti. E si studiano di più di trascinare coi più larghi encomii e colla lode nelle loro file liberali anche dei Sacerdoti i più zelanti che in fatto di principii sono d'un sol pezzo, quale un Parroco di Cassacco chiamandolo, l'imparziale, in quel suo articolo del Friuli: *uomo di rara tolleranza*, egli che è irremovibile nei suoi principii perfino a mettere l'alternativa alla banda di Tricesimo: *o feste religiose e non gazzarre, o gazzarre e non feste religiose*. Eppoi lo si chiama *uomo di rara tolleranza*!... Ma se ne avete, o campioni, di questi reverendi che pregiano l'opera vostra, tenete *eos*, ma solo *eos*, quelli cioè che la pregiano e non quelli che la riprovano ad oltranza.

L'imparziale nel suo articolo del Friuli si meraviglia perchè non sieno ancora istituite *Federazioni cattoliche di vini, calzoi, panattieri*, ecc. ecc. E si che la cagione doveva essere ben nota all'estensore del comunicato del Friuli; giacchè in questi tempi di libertà, sempre quel suddodato manipolo di eroi al veder costituirsi Federazioni di tal genere le avrebbe fatte scomparire al primo lor nascere, mettendo in bella mostra ai superiori i loro micidiali effetti e provocando subito decreti di soppressione.

Nè mi stia a dire l'articolista del Friuli che negli Oratori Perosiani e Tomadiniani intervennero orchestre e coristi e coriste da teatro, perchè potrei rispondergli, se non lo sa ancora, che questi sono semplici intertenimenti e non funzioni religiose, e che volendo eseguirli per mancanza di soggetti si è necessitati a ricorrere a tali orchestre e cantanti. Piuttosto l'obbiezione

resterebbe per le funzioni religiose solenni che si fanno in date circostanze nelle chiese. Ma anche qui è la consuetudine e l'ambiente che scusano non potendosi ripiegarla altrimenti.

Ma trattandosi poi di bande, che non sono punto necessarie per le solennità religiose, le quali vogliono mantenere il loro carattere anticlericale prestandosi a gazzarre antireligiose, mi pare che sarebbe una prepotenza nuova da parte di quelle il voler intervenire a sacre funzioni, e disdicevole al sommo da parte delle popolazioni l'accettarle.

Ingegnatevi adunque, o campioni di Tricesimo, di promuovere la pace nel vostro paese coi vostri bei principii, colla vostra seducente dottrina, ma siete pregati però a non far sentire i suoi benefici influssi nei paesi limitrofi, amando questi meglio restare nell'oscurità e sentire dalla bocca dei pretonzoli la vecchia e rancida dottrina del Nazareno e dei Basili, ben sicuri che questa sola può darci la vera concordia e felicità. X.

Comeglians

23 novembre.

Oggi, alle 3 ant., consunto da etisia, circondato dai suoi cari, il seminarista **Giuseppe Della Pietra**, nella età di anni 21, muoito dei conforti della religione, rendeva la sua bella anima a Dio.

Egli era buono, i compagni l'amavano, e tutto in lui dava a sperare che sarebbe divenuto un ottimo ministro del Signore; ma Iddio volle abbreviata la sua carriera e lo chiamò a se nel fiore degli anni. Ed egli conobbe che Dio lo chiamava e sofferse senza lamenti il terribile male. E Gesù venne due volte a confortarlo in questi ultimi giorni ed a prender possesso di quell'anima matura pel cielo.

Non piangete, adunque, o genitori, pel vostro Giuseppe; voi non l'avete perduto; Dio vi ha ritolto il pegno che vi avea affidato, ma ve lo ha tolto per rendervelo ancora in cielo. S. A. D. P.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Domenica 26 — s. Mauro m. — Domenica XXVII. dopo la Pentecoste. Lunedì 27 — s. Valeriano v.

Fiere e mercati della Provincia
Lunedì 27 — Buia, Palmanova, Paluzza, Tolmezzo, Valvasone.

Pel ricordo marmoreo

di Mons. ANTIVARI
Somma precedente L. 2308.90
Rev. Parroco di Resia > 20.—
Sione D. G. Batta > 3.—
Faccini D. Onorio > 4.—
Pangoni D. Leonardo > 2.50
Candotti D. Antonio > 3.—
Francovig D. Valentino > 3.—

Totale L. 2344.40

Al Seminario

in morte di S. E. Mons. ANTIVARI
Somma precedente L. 710.50
Pangoni D. Leonardo > 2.50

Totale L. 713.—

Domani, a Roms, sarà inaugurata nel palazzo Giustiniani la nuova sede della Massoneria italiana scacciata dallo storico palazzo Borghese. Le sale del grandioso palazzo sono di già sontuosamente arredate per compirvi le solenni *arlecchinate*, e per accogliervi gli eroi delle banche, delle ingorde speculazioni d'Africa, di S. Mun, della regia dei tabacchi e di tante altre sapientissime imprese.

Le feste, o meglio dire, le baldorie dureranno tre giorni, durante i quali saranno tenute tre grandi assemblee. In una di esse sarà pure nominato il nuovo *grande... maestro*, che sarà Crispi o Palizzolo.

La loggia di Trieste sarà rappresentata dal suo capo, un avvocato di colà, che ieri al suo passaggio per la nostra stazione fu complimentato e scappellato da un venerabile delle due loggie udinesi e da altro fratello influente. Noi non sappiamo se, e da chi, saranno rappresentati i *tre puntini* friulani, ma, se ci riuscirà di saperlo, lo faremo noto ai nostri lettori, poichè noi siamo amanti della luce e non delle tenebre come i vili settari.

Giunture di ossa? — Nella seduta di ieri la Giunta prendeva atto della recessione delle dimissioni dell'assessore Grassi e deliberava di fare pratiche presso il sig. Beltrame perchè ritiri le sue. In contraccambio venne deliberato che per tre sere continue davanti le rispettive abitazioni dei signori Grassi e Beltrame si suoni la marcia reale.

Processo Rea. — Il processo, già rinviato, a carico di Giuseppe Rea, imputato di bancarotta e falso, sarà svolto dinanzi il nostro Tribunale il 19 venturo mese di dicembre.

Estensione di validità pel biglietti d'andata e ritorno.

Il ministero dei lavori pubblici, d'accordo colle ferrovie, ha ammesso la estensione di validità dei biglietti normali d'andata e ritorno per le corrispondenze al di là dei 100 km., colla validità, cioè, di due giorni per quelli da 101 a 200 km., di tre giorni per quelli da 201 a 300 e di quattro giorni per biglietti su percorrenze superiori a 300 km.

Il processo Metz a Treviso. — Martedì 28 corrente principierà avanti la Corte d'Assise di Treviso lo svolgimento del processo contro Enrico Metz, di Villutta di Chions. L'interesse che produsse il primo processo, stato annullato, ci spingerà a darne un breve resoconto, procurandoci apposito corrispondente a Treviso. Così di sera la cittadinanza potrà avere il resoconto del processo che tanto interessa.

Circolo Filarmonico Giuseppe Verdi. — Domenica sera al « Circolo Verdi » avrà luogo il solito geniale concertino di famiglia e questa volta sarà sostenuto gran parte dalla sezione mandolinisti.

Beneficenza. — In morte del Nob. signore Co. G. Batta Cav. *Orgnani-Martina*, l'illustre famiglia offre all' Ospizio M. Tomadini lire 200 (duecento).

La Direzione riconoscente porge vivissimi ringraziamenti, mentre gli orfanelli innalzano una prece al Signore, implorando conforto all'illustre famiglia e suffragio all'anima benedetta del defunto.

Nella luttuosa circostanza della morte del Co. G. Batta Cav. *Orgnani-Martina* la nobile famiglia offre ai poveri della Parrocchia di S. Giacomo Apostolo lire cento.

Il Rev.mo Parroco ringrazia.

Corriere commerciale

Mercato dei grani
all'ettolitro
Granoturco da lire 9.15 a 10.50
Cinquantino da lire — a 8.25
Sorgorosso da lire — a 6.50

Castagne da lire 7 a 10 al quint.
Marroni da lire — a 12 al quint.
Fagioli di pianura da lire 14 a 17 al q.
Fagioli di collina da lire 25 a 25.50.

Burro da lire 2.— a 2.15 il chilogr.
Uova (alla dozzina) da lire 0.96 a 1.08.

al chilogramma
Galline da lire — a 1.—
Polli d'India maschi da lire 0.95 a 1.—
Polli d'India femm. da lire 1.05 a 1.10
Oche vive da lire 0.75 a 0.90
Oche morte da lire 1.05 a 1.15

Fiera di Santa Caterina
A titolo di cronaca diamo cenno dell'ultimo giorno di fiera.
Buoi 8; vacche 39, vendute 2 a lire 145 e 232; vitelli 3 sopra l'anno venduto uno a lire 77, vitelli sotto l'anno venduti 6.

Cavalli 40, venduti 7 da 23 a 400.
La consuetudine ormai ha poca forza per tre giorni di fiera.

Estrazione del R. Lotto

Venezia, 25 novembre 1899.
39 38 67 77 10

Camera dei Deputati

(Seduta d'oggi 25 novembre)

Roma, 25. — La seduta si apre alle ore 14 sotto la presidenza di Colombo. Dopo alcune contestazioni di Rudini, si approva il verbale della seduta di ieri. Si viene quindi a discutere la proposta di Pozzo perchè non venga ritardato ai 5000 veterani del 48-49 l'assegno di 1000 lire annue. Saporito afferma che gli assegni distribuiti dai

76 a questa parte ammontarono a 18 milioni; ora ne vorrebbero altri 17 per estinguere in sei o sette anni gli assegni già esistenti. Ma le somme dovrebbero essere sufficienti se fossero equamente distribuite, cioè dato ai più bisognosi come vuole la legge. Invece su 40 mila veterani ancora viventi (e che non hanno inteso forse nemmeno il fumo della polvere) sono 17 mila i pensionati (e questi forse i più ricchi). Si stabilisce che il ministro del tesoro s'intenda con quello della guerra per un'egua distribuzione.

Valli Eugenio domanda si riprenda la pubblicazione delle statistiche agrarie utili pel commercio, statistiche che Francia e Inghilterra pubblicano senza interruzione da 100 anni.

Dispacci Stefano e particolari

(Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »)

La guerra anglo-transvaaliana

Le voci di mediazione

Aja, 25, (P.) — Nei circoli che hanno relazione con l'invio del Transvaal, dott. Leydis, si afferma che egli non ricevette finora notizia alcuna atta a dar credito a certe voci, secondo le quali la Francia sarebbe in procinto di avviare delle pratiche per la mediazione delle potenze europee nella guerra anglo-boera.

La battaglia di Belmont

Londra, 25. — Il Times dice che le perdite dei boeri nella battaglia di Belmont eguagliano quelle degli inglesi. La sconfitta dei boeri è completa. (E perchè allora l'Inghilterra manda nuovi rinforzi?)

Londra, 25. — Il Daily Mail ha da Belmont che cinquecento boeri furono uccisi a Belmont e centocinquanta feriti. Il Daily News ha da Orange river che credesi che i boeri ripiegarono su Kimberley e attenderebbero gli inglesi a Spiffontein. Il Times ha da Miriver che gli inglesi attaccarono il 22 corr. i boeri a sud di Estcourt e il giorno successivo la fanteria e la cavalleria inglese sloggiarono i boeri da Willowgrance. I boeri rinforzati obbligarono a rientrare ad Estcourt. Gli inglesi ebbero tre morti e quarantaquattro feriti.

Dissensi nel ministero Clary

Vienna, 25, (P.) Il giornale cattolico, *Vaterland*, dice che in seno al gabinetto sono scoppiati alcuni dissensi. Il giornale dice che nell'ultimo consiglio dei ministri si sarebbero manifestate alcune divergenze fra il presidente dei ministri conte Clary ed il ministro della giustizia dott. Kindinger.

Il *Vaterland* aggiunge che per ora è impossibile avere altri particolari su questi dissensi, ma che in breve è probabile che uno o l'altro dei ministri esca dal gabinetto.

Il ministro delle finanze russa

Berlino, 25, (P.) — La *Kölnische Zeitung* ha da Pietroburgo che il ministro delle finanze Witte ebbe nell'ultima udienza prove manifeste della piena fiducia dello czar in lui. La notizia telegrafata ieri da Pietroburgo al *Lokalanzeiger* in cui si diceva che il Witte è compromesso in una losca faccenda fu propalata da un giornale finanziario di colà ad opera dei numerosi suoi nemici.

Nelle Filippine

Washington, 25. — Otis telegrafa da Manilla ai ministri che i Filippini sono prigionieri e le truppe Filippine furono disperse. La Capitale è insorta; Hoilo fu presa e Aguinaldo è fuggito.

Morte del Califo

Cairo, 25. — Il colonnello Wingate attaccò e sconfisse il Califo che rimase ucciso nel combattimento.

Antonio Vittori, garante responsabile.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 25 novembre 1899

RENDITA

Italiana Parigi	fr.	94.35
Italiana Italia	L.	100.05
Exterieur	fr.	67.35

AZIONI

Mediterranee	L.	541.—
Banca d'Italia	>	898.—
Edison	>	398.—
Costruzioni Venete	>	75.—
Napoleoni	>	21.21

CAMBI E VALUTE

Francia	chèque	106.32
Sterline	>	26.84
Marchi	>	131.90
Fiorini	>	221.90

ULTIMI DISPACCI

Chiusura Parigi	fr.	94.12
-----------------	-----	-------

Tendenza al ribasso

Nel negozio d'ottica

di G. Ripa successore a G. De Lorenzi è arrivato un grande assortimento di scatole complete di compassi per scuole, livelli, misure metriche, provini, squadri, diamanti ed oggetti analoghi, tutto a prezzi mitissimi.

DEPURATE IL SANGUE

dagli umori
coll'Acqua di SALES
(Vedi avviso in IV pagina)

FRANCESCO COGOLO

Callista
Via Grizzano, 91 — UDINE.

FERRO-CHINA BISLERI

diete la Salute !!!

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiarissimo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.
BISLERI e C. - MILANO

STABILIMENTO

DITTA LUIGI ZANNONI

UDINE-TRIESTE

PIANO FORTI

di propria fabbricazione e delle primarie fabbriche estere

ORGANI ED ARMONIUM

vendita, scambio, noleggio, riparazioni e accordature

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

UDINE — Fuori Porta Cussignacco — UDINE

Manifatture URBAN RAMONDO vedi avviso in 4.a pagina.

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.



è la più ricca in jodio delle conosciute, contiene i sali di jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduri di Potassio, Ammonio, Jodio, preparati nei laboratori chimici. — Essa costituisce il più prezioso medicamento del suo genere prestandosi a tutte le applicazioni interne ed esterne dell' jodio.

L'ACQUA di SALES, è indicatissima per una cura depurativa primaverile. Circa mezzo secolo di sempre crescente consumo, splendidi certificati medici dei Professori Porro — Turati — De-Cristoforis Malachia — Rossi — Strambio — Todeschini — Verga comprovano l' indiscutibile efficacia di quest' acqua.

Si vende in tutte le migliori farmacie a lire **Una** la bottiglia

Acqua Salso-jodica di Sales per bagno L. 6 all'Ettol. franca Stazione Voghera.

Concessionaria esclusiva è la Ditta

A. MANZONI E C.

Chimici-Farmacisti-Negozianti

MILANO, Via S. Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra, 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose.

In Udine: Comelli, Comessatti, Fabris, Filippuzzi, Manganotti, farmacisti Minisini, negoziante. — In Gemona: Luigi Billiani.

A richiesta si spedisce campioni e catalogo dettagliato

MERCERIA

Raimondo Urbani

UDINE - Piazza S. Giacomo - UDINE

Ricco assortimento in qualunque articolo per uso di Chiesa.

Specialità Drapperie nere per Vestiti Sacerdotali, e qualsiasi genere in manifatture.

A richiesta si spedisce campioni e catalogo dettagliato

Trant'anni di consumo

PREMIATE

PILLOLE Protogadro di Ferro inalterabile di **ANTONIO CASSIA** PONTEVICO

Efficacissimo contro la cachessia, la scrofola, la clorosi, la leucorrea

Flacone L. 1.50

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito Generale presso

A. MANZONI e C.

Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra 91 Genova, Piazza Fontane Marose.

Concessionari esclusivi per la vendita delle rinomate specialità CASSIA - (Pillole, Sapone Antipsorico, Sciroppo di Rafano jodato).

In Udine presso A. FABRIS.

Novità

CHRONOS

1900

Specialità di ANGELO MIGONE e C.

Il CHRONOS è il miglior almanacco cromolitografico - profumato per portafoglio.

È il più gentile e grazioso regalino ed omaggio alle Signore e Signorine di qualunque ceto, benestanti, agricoltori, commercianti ed industriali, in occasione di feste ricorrenze, natalizie ed onomastiche o per l'occasione di feste di Natale e Capod'anno.

È indicatissimo per feste da ballo e riunioni, e per le circostanze in cui si usa fare dei regali, avendo il pregio di un ricordo duraturo per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la eleganza e novità artistica dei disegni.

L'almanacco CHRONOS 1900 contiene delle finissime incisioni cromolitografiche, con artistiche figure, simboleggianti le note musicali e la Dea Euterpe.

Ad ogni nota vi è uno spunto melodico tolto dalle migliori opere di repertorio classico dei più valenti e noti maestri musicali.

Ogni CHRONOS ha con sé una ispirata poesia dal titolo

« DONNA ED ARTE »

musicata per canto e pianoforte dal valente maestro MANUSO PIAZZA.

Allo scopo poi di renderlo maggiormente interessante vennero inserite alcune notizie utili sui servizi postali e telegrafici così che l'Almanacco CHRONOS 1900 è per suoi pregi artistici e per tutto quanto contiene un vero gioiello.

Si vende a cent. 50 la copia e L. 5 la dozzina, da A. MIGONE e C. MILANO, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumeria. Per le spedizioni a mezzo pacco postale raccomandato cent. 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

LABORATORIO CHIMICO MONTALENTI
CASALE MONFERRATO



LE PILLOLE DEL CAPPUCINO

Si sono acquistate fama vera mondiale — Si trovano ormai presso tutte le famiglie — Vincono ogni altro purgante depurativo — Combattono efficacemente l'influenza — Vincono le malattie reumatiche, artritiche, gottose — Combattono l'asma e l'emicrania — Combattono la stitichezza abituale — Giovano nelle affezioni verminose e nelle nevralgie — Son balsamo nelle affezioni emorroidali — Portentose nelle difficili digestioni — Rimedio sovrano nelle malattie di ventricolo — Costituiscono il vero purgante economico. Una pillola al giorno basta per produrre un salutare effetto

Prezzo per ogni scatola L. 0,60

N.B. — Contro rimessa di L. 3,60 si spediscono 6 scatole franche a domicilio.

CON LIRE 8
si può fare
FORTUNA

interessandosi in una intrapresa garantita dallo stato. — Per dettaglio e prospetti ufficiali (gratuiti) dirigersi a Samuel Heckscher senr. banchiere, Amburgo (Germania).

Libreria del Patronato

Udine - Via della Posta 16 - Udine

MASSEME ETTERNE di s. Alfonso de Liguori, aggiuntivi i vesperi delle domenica e della B. V. — Vol. di pag. 352 legatura

in tutta tela inglese a vari colori, con placca e dorso dorati, per sole lire 28 ogni 100 copie. — Una copia cent. 35.

Il medesimo volume alla rustica (in brochure) L. 18 ogni 100 copie.

IL CANTORE DI CHIESA, provveduto delle sacre funzioni. Libretto per il popolo, di pag. 228 prezzo cent. 20.

Udine 1899 — Tipografia del Patronato.